

CORRIERE DELLA SERA

RCS Editoriale Quotidiano DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Sofferino 28 MILANO 20121 - Tel. da Milano 6339 - Intercom. (02) 6353 - Indirizzo teleg. CORSERA - Telex 310031 - c.c. post. 232207 SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Tel. (06) 686.021 PUBBLICITÀ RCS Pubblicità S.p.A. - 20124 MILANO - Via Vespucci 2 - Telef. (02) 25.88

PREZZI D'ABBONAMENTO ITALIA (conto corrente n. 4267): Corriere della Sera 6 numeri anno L. 230.000, semestre L. 1.150.000, 7 numeri anno L. 240.000, semestre L. 1.180.000. Spedizioni in abbonamento postale gruppo 1/70. - PREZZI D'ABBONAMENTO ESTERO (Posta ordinaria): 6 numeri anno L. 508.000, semestre L. 254.000, 7 numeri anno L. 584.000, semestre L. 292.000. U.S.A. Second Class Postage Paid at New York, N.Y. 10001 - L. 810

La proposta di Craxi OCCORRE PUNIRE CHI SI DROGA?

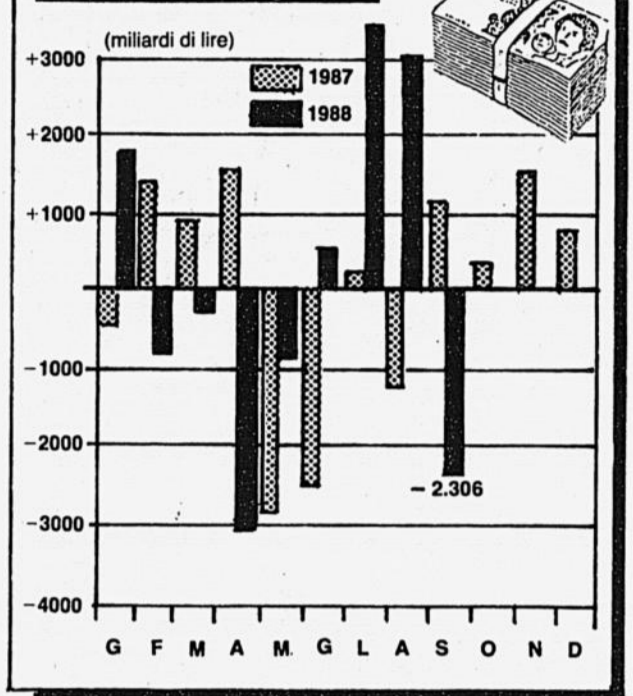
Si
di SAVERIO VERTONE

La Legge 685 per la regolamentazione delle tossicodipendenze è stata varata a metà degli anni Settanta, e porta il marchio della strana logica sociale che ha contrassegno quel decennio: una logica fondata sull'assemblaggio di ipotesi incompatibili. È una delle peggiori tra le tante votate in un Parlamento stordito dal regime consociativo, obbligato a decidere per somma anziché per esclusione, incapace di scegliere fra i tanti aut aut che si incontrano ad ogni passo nella vita, propenso a mettere sulla stessa bilancia il peso dei fatti e il contrappeso delle illusioni e dunque pronto a sciogliere i dilemmi solo a patto di afferrare non uno ma entrambi i corni, lasciandosi poi trascinare dalla furia spontanea delle cose.

No
di GIULIANO ZINCONI

Bettino Craxi, eletto «uomo dell'anno» in America, sceglie la linea della durezza per combattere la droga, gli spacciatori e i drogati. La notizia, in sé modesta, contiene qualche elemento di sorpresa. È notevole, in primo luogo, che l'ex presidente del Consiglio abbia dovuto attraversare l'oceano per apprendere (da Rudolph Giuliani, magistrato di New York) che i mercanti di veleni controllano capitali immensi, e che il problema della tossicodipendenza è grave anche in Italia. Nolevolissimo è che il segretario socialista abbia proposto i seguenti rimedi: a) pene più severe (fino all'ergastolo) per i trafficanti; b) amende molto pesanti per i consumatori di droga.

Disavanzo di 2306 miliardi in settembre Bilancia dei pagamenti Si riapre una voragine



MILANO — Improvviso capovolgimento di fronte della bilancia dei pagamenti. Dopo tre mesi in attivo, i nostri conti con l'estero hanno accusato un «buco» di 2.306 miliardi in settembre. Le riserve sono diminuite di quasi duemila miliardi. Cecchini a pagina 15.

Il tifone «Ruby» lascia una scia di distruzione: Manila inondata, 80 mila senzatetto Forse mille morti nel naufragio Il traghetto portava molti passeggeri non registrati

Salvate solo 18 persone delle oltre cinquecento ufficialmente imbarcate - Un mare infestato di squali - Disperse altre tre navi a Mindanao - Situazione drammatica nella capitale: la Aquino mobilita le forze armate

MANILA — Cinquecento morti sicuri, forse più di mille. Le vittime del naufragio del traghetto «Doña Marilyn» possono essere molte di più delle 511 persone elencate nelle liste dei passeggeri e dell'equipaggio. Infatti nel dicembre scorso, quando affondò la nave «Doña Paz», della stessa compagnia armatrice, la «Sulpicio», si ebbero 2700 vittime, morte tra le fiamme, annegate o divorate dagli squali, ma la lista dei passeggeri ammontava ad appena 1500 persone. Spesso le compagnie armatrici denunciano un numero di persone inferiore a quello reale: in realtà le navi viaggiano sovraccariche. È stato confermato che il «Doña Marilyn» è affondato al largo di Masbate, un'isola a 430 chilometri da Manila, nell'arcipelago delle Visayas infestato dagli squali. Finora le due navi di soccorso inviate dalla «Sulpicio» hanno raccolto diciotto superstiti, ma altri naufraghi hanno raggiunto a nuoto l'isola di Maripi. A Mindanao altre tre navi risultano disperse. Il «Doña Marilyn» era partito domenica da Manila diretto a Leyte, ma lunedì pomeriggio, mentre infuriava il tifone Ruby, ha comunicato di avere un guasto alle macchine e da quel momento se ne sono perse le tracce. Dapprima si era creduto che il traghetto fosse riuscito ad attraccare in un'isola tra Masbate e Samar, ma ieri è stato annunciato che la nave era affondata lunedì alle 15. Ammesso che a bordo del traghetto vi fossero 500 persone, il totale delle vittime del tifone Ruby è di almeno 600, dato che un centinaio sono finora i morti registrati nelle Filippine, mentre ottantamila persone hanno perso la casa. A Manila la situazione è drammatica: la presidente Aquino ha mobilitato le forze armate.



MANILA — Nella città alluvionata anche un cartello stradale diventa un rifugio (Telef. Ap)

Solo Dc, Psi e Psdi per il rinvio all'Inquirente, oggi il voto a scrutinio segreto

Maggioranza divisa sulle carceri d'oro Intanto il comitato per i servizi segreti riapre il dossier sul caso Cirillo

ROMA — I partiti di governo, senza però l'appoggio dei liberali e dei repubblicani, vogliono che la commissione inquirente torni ad occuparsi dello scandalo per le carceri d'oro. Un'iniziativa della Dc per rafforzare le ragioni del «supplemento istruttorio» ha già raccolto l'adesione certa dei socialisti, dei socialdemocratici e dei radicali. Oggi la proposta sarà votata (probabilmente a scrutinio segreto e a maggioranza semplice) con buone probabilità di essere approvata. I comunisti non intendono seguire questa strada e si battono per la messa in stato di accusa di Franco Nicolazzi e di Clelio Darida (nuove indagini solo per Vittorino Colombo). Le altre opposizioni insistono per il rinvio a giudizio di tutti gli ex ministri davanti alla Corte costituzionale.

ROMA — Si riapre il giallo del caso Cirillo. Il comitato parlamentare per i servizi segreti ha deciso di occuparsi della vicenda. Infatti alcuni atti istruttori indicano «ulteriori responsabilità di settori e di funzionari dei servizi segreti rispetto a quelle già indicate, a suo tempo, dalla relazione Guaitelli». E in questo episodio — afferma il comitato — non si possono lasciare «zone d'ombra» e incertezze. Verranno ascoltati il sottosegretario preposto ai servizi segreti e i ministri competenti.

Entrambi, proprio ieri mattina, si sono pronunciati per una «scelta di coerenza» quanto sostenuto e votato in seno all'Inquirente: messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi e archiviazione per Vittorino Colombo. A questo punto, un po' di conti. Dc, Psi, radicali e socialdemocratici tra Camera e Senato raggiungono i 542 voti. Tutti gli altri 450 circa. Ma ieri, nel tentativo di ricucire gli strappi e per saltare l'incognita del voto segreto, la Dc ha fatto di più. È circolato un ordine del giorno del senatore Marcello Gallo — che sarà presentato questa mattina — nel quale si mette in rilievo una «grave» incongruità di natura giuridica. Gli imputati laici di questa storia — e cioè i segretari di Darida e Colombo, Alessandro Marinangeli e Gianfranco Mazzani, il costruttore milanese Bruno De Mico, l'ex assessore Luisella Alpi, l'ex direttore generale dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma — non sarebbero stati «associati» ritualmente alle posizioni degli ex ministri. E quindi bisogna restituire gli atti all'Inquirente. Insomma sarebbe una ragione in più che va ad aggiungersi alle altre: indagare sul memoriale Di Palma che ha portato elementi nuovi (soldi al Psdi e non a Nicolazzi), rispettare la volontà popolare aspettando l'entrata in vigore della riforma che cancella, nei processi ai ministri, l'intervento della Corte Costituzionale. I commissari di San Macuto, infine, secondo l'ordine del giorno del senatore Gallo, dovrebbero riferire al Parlamento entro il 31 dicembre. Perché questa data? Con i primi di gennaio o la riforma entra in vigore, oppure sarà completata la raccolta delle firme, per sottoporre a referendum la normativa appena nata. Paolo Menghini Galdi a pagina 2

Gli esperti a Cossiga: in guerra comanda il governo
ROMA — Se malauguratamente dovesse entrare in guerra spetterebbe al governo il comando delle forze armate e al capo dello Stato il ruolo di garante. È questa la proposta formulata dalla commissione Paladino dopo che il presidente Cossiga aveva sollevato la questione nell'agosto del 1986 con una lettera all'allora presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Caligaris a pagina 2

Dopo le polemiche su Berlino

Mosca: primi affari tra Kohl e sovietici

MOSCA — Dopo la polemica dura su Berlino e la riunificazione delle due Germanie, la visita del cancelliere tedesco federale Kohl è seguita ieri su toni più concilianti. Bonn e Mosca sanno bene che non possono perdere l'opportunità di questo vertice per un miglioramento complessivo dei loro rapporti. La politica ieri è rimasta fuori dalla finestra e l'enfasi dei comunicati è stata puntata sugli accordi scientifici ed economici sottoscritti in occasione della visita e sull'invito, accettato, di inviare un'astronave tedesca su una stazione orbitale sovietica. Le dichiarazioni, dunque, tendono a sdrammatizzare (anche se il documento congiunto emesso ieri parla della necessità di allargare «l'area di convergenza scavalcando la sfera delle divergenze») e ora le speranze di un chiarimento politico si appuntano sull'annunciata visita di Gorbaciov in Germania la prossima primavera. La distanza da colmare resta comunque grande. Bonanni e Guatelli a pagina 4

Rapporto dalla Germania opulenta
di PIERO OSTELLINO
di BONN — Il costo del lavoro più elevato, dopo quello della Svizzera, i prezzi dei suoi prodotti più cari, la sua moneta che galoppa sui mercati valutari. Ma anche il Paese che esporta più del Giappone e degli Stati Uniti. Questa è la Repubblica federale tedesca, che gli altri Paesi della Comunità economica europea affronteranno dopo il 1992 sul mercato unico: competitività fondata sull'alta qualità della produzione, sulla puntualità delle consegne, e su una relativa indifferenza per il prezzo (tanto, dicono i tedeschi, vendiamo lo stesso). ...I guai, dicono a Bonn, incominceranno negli anni Novanta, quando il sistema previdenziale si rivelerà del tutto insufficiente... Alle pagine 29 e 31

La vedova sfida la 'ndrangheta «Giudici, ecco quello che so»

PALMI (Reggio Calabria) — «Voglio dire la verità su tutto ciò che so». La vedova di Vincenzo Gentile, l'ex sindaco di Gioia Tauro, ucciso dalla mafia, ha incominciato così la sua deposizione in tribunale. Un processo con 46 imputati per appalti truccati, cui si è giunti anche in seguito alle rivelazioni della donna. Marianna Rombolà, vedova Gentile, 44 anni, la voce decisa, tagliente non esita ad accusare: «Gli uomini della mafia hanno ammazzato mio marito, lo hanno eliminato perché era una persona scomoda. E ora potrebbero uccidere me e mia figlia. A Gioia Tauro le cosche sono onnipotenti. Decidono tutto: la vita, la morte, gli appalti, i sindaci da eleggere». Marianna Rombolà ha detto basta a questo potere mafioso facendo nomi e cognomi di quanti secondo lei ordinarono e commisero l'assassinio del marito. L'inchiesta è ancora in istruttoria. Fumagalli a pagina 9



PALMI — Marianna Rombolà, la vedova dell'ex sindaco di Gioia Tauro, Vincenzo Gentile, durante la sua deposizione. (Foto Paone)

Un programma televisivo inglese accusa Cosa Nostra di aver commissionato l'omicidio L'ultima su Kennedy: ucciso da killer marsigliesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA — Il presidente Kennedy fu assassinato da tre sicari della malavita corsa assoldati a Marsiglia dalla mafia americana. La teoria della «French Connection» è stata avanzata in un documentario apparso ieri sera alla Itv, la televisione indipendente britannica. Nel programma, frutto di tre anni di ricerche, vengono fatti i nomi dei gangsters, noti specialisti in assassinii, che furono a Marsiglia dopo essere uscito di recente dalla prigione e Roger Bocognani fa il trafficante di droga in Colombia. Il terzo, Lucien Sarti, che dal documentario emerge come il capo del terzetto, è stato ucciso nel '72 in Messico. Cosa Nostra, se si deve dar credito all'ipotesi, avrebbe deciso di colpire perché John Kennedy e suo fratello Robert, ministro della Giustizia, stavano preparando un giro di vite nei confronti del crimine organizzato.

La ricostruzione dell'assassinio del secolo si basa su un gran numero di nuove testimonianze e su prove fotografiche che avvalorano la tesi della cospirazione e che scagionerebbero Lee Oswald, l'uomo accusato dell'uccisione del presidente e abbattuto due giorni dopo in una stazione di polizia da Jack Ruby, criminale di mezza tacca. Un aiuto decisivo al regista del documentario Nigel Turner è venuto da uno scrittore americano, Steve Riveche, che da anni compie ricerche sull'assassinio di Kennedy. Riveche è arrivato a battere la pista marsigliese grazie ad un informatore che ha organizzato un incontro con Christian David, un capo del milieu corso in Sudamerica e agente al soldo di diversi servizi segreti. David era in prigione negli Stati Uniti e ha fatto le rivelazioni in cambio di un permesso di estradizione in Francia. Afferma di essere stato a conoscenza di un complotto per uccidere «le plus gros légumes», «il vegeta-

le più alto» della politica americana. La sua testimonianza è stata confermata da Michel Nicoli, un ex trafficante di droga diventato informatore del governo USA. Nicoli è stato rintracciato da Riveche attraverso un alto funzionario della Dea, l'ente anti-droga americano. Descritto come il «migliore testimone che abbiamo mai avuto» da fonti governative, ha ribadito la tesi del trio di assassini marsigliesi nel corso del documentario. Il documentario sostiene che le inchieste ufficiali e le investigazioni sull'assassinio di Kennedy o hanno ignorato o hanno trascurato tutte le informazioni che non puntavano sulla colpevolezza di Oswald. La Itv ha mostrato una fotografia scattata da una testimone oculare una frazione di secondo dopo che il presidente era stato colpito. In essa appare in primo piano Kennedy che si sta accasciando sul sedile mentre la moglie si china sul suo corpo. Sullo sfondo vi è una siepe. La foto era apparsa sui giornali dell'epoca e nessuno aveva notato nulla di particolare. L'attenzione di un paio di esperti analisti fotografici è stata attratta proprio dallo sfondo. Grazie ad una serie di forti ingrandimenti i due hanno identificato una figura umana in uniforme della polizia di Dallas dietro la siepe, un luogo da cui molti testimoni avevano affermato di aver udito partire gli spari. Dall'ingrandimento appare un individuo dai contorni offuscati e quella che sembra una fiammata da colpo da arma da fuoco sta esplodendo di fronte al suo volto. Nell'inchiesta si sostiene che quella era la pallottola assassina e

che il colpo fatale non poteva provenire dalla finestra al secondo piano dell'edificio in cui si sarebbe trovato Oswald. Il «poliziotto» è stato identificato come Lucien Sarti. Una nuova figura è emersa dalla foto, in una vicenda che ricorda «Blow up» di Antonioni. È quella di uno spettatore innocente, Gordon Arnold, la cui testimonianza di due pallottole fischianti sopra la sua testa e sparate alle sue spalle da un individuo in uniforme della polizia era stata ignorata a suo tempo. La Tv britannica incoraggia l'ipotesi che Cosa Nostra abbia agito con il consenso di forze oscure al più alto livello dello Stato. L'inchiesta è soddisfacente per alcuni versi però non risponde alla domanda fondamentale: chi erano i burattinai che manovravano dietro le quinte? Il documentario è, senza dubbio, un'ottima operazione commerciale in coincidenza con il 25° anniversario della scomparsa di Kennedy. Mino Vignolo

Domani con il Corriere il supplemento VIVIMILANO

Una giornata a Montecitorio insieme con gli uomini politici inquisiti alla vigilia della decisione del Parlamento

Le ore più lunghe dei due ex ministri

Darida: «Le ragioni di partito sono spietate». Nicolazzi: «Dopo dirò tutto»

Il dc protesta anche per i «giudizi sommari» di molti colleghi e accusa la stampa di avergli «sparato addosso» - Vittorino Colombo: «Un processo doloroso»

Fu Zamberletti il primo a volerci veder chiaro

2 MARZO 1987. Inizia la vicenda «carceri d'oro». Quel giorno l'allora ministro di Grazia e Giustizia, Virginio Rognoni, firma un decreto per un programma straordinario di edilizia carceraria. A metà marzo il ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi avoca a sé e al proprio ministero il decreto per l'affidamento di 780 miliardi di lavori. Sempre Nicolazzi il 15 aprile, a poche settimane dalle elezioni, invia a un gruppo di «società», tra cui la Codem dell'architetto Bruno De Mico, uno schema di «disciplinare», preliminare alla definizione dei contratti d'appalto.

19 MAGGIO 1987. Giuseppe Zamberletti, subentrato a Nicolazzi come titolare dei Lavori pubblici, vuole veder chiaro e chiede alle ditte prescelte dall'ex segretario del Psdi «istruttorie supplementari».

30 SETTEMBRE 1987. Il Consiglio di Stato giudica «illegittima» la procedura seguita da Nicolazzi. Il giorno dopo il nuovo ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, comunica al ministro De Rose (nuovo responsabile del dicastero dei Lavori pubblici) che la gara d'appalto è annullata in quanto illegittima.

20 OTTOBRE 1987. La procura della Repubblica di Roma apre un'inchiesta (verranno interrogati Di Palma, direttore generale dei Lavori pubblici e Luigi Terzoli, segretario di Nicolazzi).

20 NOVEMBRE 1987. Il dossier viene spedito all'Inquirente. Negli stessi giorni anche la magistratura di Genova (che indaga su presunte irregolarità nella costruzione del carcere di Pontedecimo) interroga De Mico che conferma di aver versato tangenti ai politici.

26 FEBBRAIO 1988. Di Palma viene arrestato dalla gendarmeria elvetica mentre tenta l'espatrio clandestino. Riuscirà lo stesso a tornare libero e è ancora latitante.

24 MARZO. Nicolazzi, Darida e Colombo finiscono davanti alla commissione inquirente. Il 30 marzo vengono messi a confronto con De Mico, che conferma le accuse. A fine giugno si decide per il rinvio degli atti al Parlamento.

17 OTTOBRE. Di Palma fa pervenire alla presidenza della Camera una lettera in cui afferma di aver ricevuto due miliardi da De Mico ma di averli versati all'altro segretario amministrativo del Psdi, Cuoqati.



Gli ex ministri Clelio Darida (in alto) e Franco Nicolazzi

di ordine tecnico da mettere a punto». — Si è studiato tutte quelle carte? «Macché, e chi ne ha avuto il tempo?». — Dirà cose nuove davanti al Parlamento in seduta comune? «No, niente di nuovo rispetto alla memoria. Nessuno degli intervenuti ha svolto confutazioni».

— De Mico ha mentito su tutto? «De Mico è contraddittorio. Mancano accuse specifiche, precise, capite?». «S'avvicinano due ragazze, i capelli lunghi sciolti sulle spalle. Ad una, la più grande, cade una spilla, un cuoricino rosso di plastica. Darida si alza e la raccoglie. Sono Federica ed Elisabetta. Sono venute ad assistere al dibattito. Un po' deluse, quando hanno visto che c'era poca gente in aula. S'immaginavano che la Camera fosse piena di gente che discute continuamente».

— Che cosa dicono al loro padre? «Federica studia legge. Mi ha aiutato a riordinare le carte del processo. Ha dell'intuito. Elisabetta studia lingue. Osserva. Mi fa compagnia».

— E gli avvocati? «Wilfredo Vitalone è in tribuna. Giovanni Consolo a studio. Mi assistono loro sul piano tecnico».

— Come si comportano? «Sempre convinto della mia innocenza. Solidamente».

— Che ne pensa dell'architetto De Mico, onorevole? «Non mi interessa. Essendo che sono un buon cristiano non porto rancori».

— Ma perché l'avrebbe fatto? Perché l'avrebbe denunciato, dico. «Eh, questa è una cosa che mi sono chiesto tante volte anch'io. Ho qualche idea in proposito».

— E il partito, la Dc, come si è comportato? «Sempre convinto della mia innocenza. Solidamente».

vero amico». — Come si sente onorevole, mentre sta finendo questo primo round di interventi? «Tranquillo. Ma anche molto amareggiato».

— Perché amareggiato? «Mah, dalla sommarietà di tanti giudizi. Per questo voglio andare davanti al giudice ordinario, con le garanzie di quel rito potrà sperare in un esame obiettivo. Si potrà valutare con serenità».

— E davanti alla Consulta, invece, no? «Beh, in commissione si è agito frettolosamente, sommariamente. Ma non lo scriva, altrimenti quelli si offendono».

— Ne dica una. «No, preferisco di no».

— Ha temuto mai di non farcela, magari anche solo con i nervi? «C'è stato un immenso battage di stampa, di segno colpevolista. Mi hanno sparato addosso senza avanzare il minimo dubbio».

— E adesso, prima del giudizio dei suoi colleghi, come si sente? «Come uno che ha già scontato una pena ingiusta che nessuno potrà mai più risarcire».

— E in termini di carriera politica. Si sente un uomo finito? «Presumo di avere conservato intatta la fiducia dei miei elettori. Molti me ne hanno dato testimonianza».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— Che effetto le ha fatto? «Ha aggiunto tranquillità alla mia tranquillità interiore».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E il partito, la Dc, come si è comportato? «Sempre convinto della mia innocenza. Solidamente».

— Tale comando spetterebbe al capo di Stato Maggiore della Difesa, in quanto esterno alle tre forze armate. Si sa, infatti, che da mezzo secolo ogni operazione è solo «interforze», ossia è condotta con più forze armate. Ma

— Che cosa le ha insegnato questa storia? «Che la vita pubblica è piena di agguati e di rischi imprevedibili. Mi ha colpito la spietatezza delle ragioni di partito su quelle umane e morali».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— E adesso, prima del giudizio dei suoi colleghi, come si sente? «Come uno che ha già scontato una pena ingiusta che nessuno potrà mai più risarcire».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E in termini di carriera politica. Si sente un uomo finito? «Presumo di avere conservato intatta la fiducia dei miei elettori. Molti me ne hanno dato testimonianza».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— Che effetto le ha fatto? «Ha aggiunto tranquillità alla mia tranquillità interiore».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E il partito, la Dc, come si è comportato? «Sempre convinto della mia innocenza. Solidamente».

— Tale comando spetterebbe al capo di Stato Maggiore della Difesa, in quanto esterno alle tre forze armate. Si sa, infatti, che da mezzo secolo ogni operazione è solo «interforze», ossia è condotta con più forze armate. Ma

— Che cosa le ha insegnato questa storia? «Che la vita pubblica è piena di agguati e di rischi imprevedibili. Mi ha colpito la spietatezza delle ragioni di partito su quelle umane e morali».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— E adesso, prima del giudizio dei suoi colleghi, come si sente? «Come uno che ha già scontato una pena ingiusta che nessuno potrà mai più risarcire».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E in termini di carriera politica. Si sente un uomo finito? «Presumo di avere conservato intatta la fiducia dei miei elettori. Molti me ne hanno dato testimonianza».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— Che effetto le ha fatto? «Ha aggiunto tranquillità alla mia tranquillità interiore».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E il partito, la Dc, come si è comportato? «Sempre convinto della mia innocenza. Solidamente».

— Tale comando spetterebbe al capo di Stato Maggiore della Difesa, in quanto esterno alle tre forze armate. Si sa, infatti, che da mezzo secolo ogni operazione è solo «interforze», ossia è condotta con più forze armate. Ma

— Che cosa le ha insegnato questa storia? «Che la vita pubblica è piena di agguati e di rischi imprevedibili. Mi ha colpito la spietatezza delle ragioni di partito su quelle umane e morali».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— E adesso, prima del giudizio dei suoi colleghi, come si sente? «Come uno che ha già scontato una pena ingiusta che nessuno potrà mai più risarcire».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E in termini di carriera politica. Si sente un uomo finito? «Presumo di avere conservato intatta la fiducia dei miei elettori. Molti me ne hanno dato testimonianza».

— Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

— Che effetto le ha fatto? «Ha aggiunto tranquillità alla mia tranquillità interiore».

— Purché non si pensi ai «decreti cassetto», pronti all'uso e firmati per i casi di crisi. Sono solo un accorgimento furbesco.

— E il partito, la Dc, come si è comportato? «Sempre convinto della mia innocenza. Solidamente».

— Tale comando spetterebbe al capo di Stato Maggiore della Difesa, in quanto esterno alle tre forze armate. Si sa, infatti, che da mezzo secolo ogni operazione è solo «interforze», ossia è condotta con più forze armate. Ma

La proposta della commissione Paladin

Ma non basta dire che in caso di guerra comanda il governo

Si deve rendere merito al presidente Cossiga e alla sua pertinacia se, dopo mezzo secolo di politica ignava, il problema del «chi comanda in caso di guerra?», è stato risolto. L'Italia (con gran ritardo sui Paesi che contano) saprà finalmente che fare in caso di crisi. Non dovrà più confusamente affannarsi come ha fatto più volte, Sigonella compresa, per sapere a chi spettare dare ordini. La soluzione adottata è, del resto, la sola possibile: spetta al governo il comando (a chi altri, se no?) mentre il presidente fa da garante. Sorprende però che sia occorso così tanto tempo per proporla al governo. Ma, poiché è meglio tardi che mai, accontentiamoci. Non ci si illuda, però, di aver fatto tutto, poiché restano ben altre incognite. In che modo interverrà il Parlamento per conferire al governo il mandato, perché possa dare ordini? Per risolvere questo problema, la Germania ha modificato la sua Costituzione.

Ultimo requisito tra i più importanti in caso di crisi di guerra è la capacità militare di eseguire gli ordini che i vertici danno. Ma questa capacità, a livello generale, non c'è. Ha detto il capo di Stato Maggiore della Difesa che oggi si devono «rivedere e reimpostare (le Forze armate) con drastici ridimensionamenti». E' vero. Come era vero dieci anni fa, perché il crescente burocratismo e assistenzialismo penalizza seriamente l'efficienza. Ristrutturare, però, solo perché la Finanziaria l'imponesse è un rimedio peggiore del male. Speriamo bene.

In definitiva, la risposta a «chi comanda in caso di guerra?» rivela ben altre incognite, tutte più difficili da risolvere. Affronteremo anche queste o faremo finta di niente? Luigi Caligaris

Craxi: La segreteria dc? Non sono «democristianologo» ma darò il mio parere a chi verrà a chiedermi consigli

Occhetto a tutta glasnost

Brevi

Battibecco Psi-Pci su dissenso e scrutinio palese

Come deve comportarsi il deputato dissenziente ora che il voto palese lo costringe a uscire allo scoperto? Secondo il Psi deve limitarsi a fare dichiarazioni di dissenso ma poi votare come vuole il partito «per disciplina».

Ai deputati dc il primato delle presenze

L'ufficio stampa del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana ha diffuso ieri le percentuali delle assenze dei deputati di tutte le forze politiche nelle 1.305 votazioni elettroniche che si sono susseguite dall'inizio della legislatura ad oggi (precisamente dal 21 luglio '87 al 20 ottobre di quest'anno).

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Ultimo giorno di permanenza negli Stati Uniti: Craxi smette gli abiti internazionali e indossa di nuovo il vestito di segretario del Partito socialista. A sorpresa, con «sua abitudine», eccolo affrontare argomenti scabrosi senza pelli sulla lingua. Lo fa all'improvviso, quando meno te lo aspetti. Craxi è stato a colazione, sulla terrazza del Rockefeller Center, con gli uomini più potenti dell'economia americana. Con loro sedeva a tavola pure Gianni Agnelli. Salute del dollaro, della lira, situazione del Mediterraneo, aiuti ai Paesi dell'Est: il dialogo non esce mai da questi binari, ma a un tratto un cronista domanda: per caso, hanno parlato con lei della politica italiana e della sua stabilità? Insomma, Craxi ha offerto ai magnati americani garanzie per un futuro tranquillo.

L'ex presidente del Consiglio non si lascia pregare e replica secco: «Io le garanzie

le do sempre in cambio di qualcosa, nel caso specifico l'attuazione coerente di un programma di governo. Nella mia vita non ho mai firmato cambiali in bianco, né fatto acquisti a rate. Volete considerarmi un uomo fortunato? D'accordo, però non potete chiedermi di firmare cambiali in bianco, né di cambiare la tenerezza di 54 anni. Copione, ho cercato di rappresentare una situazione italiana non critica, anche se vedo tanti problemi, tante questioni all'orizzonte. In calendario, ad esempio, c'è una triplice prova elettorale (europee, amministrative e politiche) che darà agitazioni e contese. E poi nel conto dobbiamo mettere anche gli imprevisti, sempre possibili. Capita a chiunque di cadere per le scale. Qualcuno cade perfino in casa!».

Vuol dire forse che le accuse nella maggioranza sono agitate? Craxi si fa più cauto, diventa guardingo: «In questo mo-

mento, non mi pare che stiamo camminando proprio a vista. C'è dinanzi a noi un tratto di strada buono, anche se dovremo risolvere alcune grandi questioni. L'importante è affrontarle bene come è stato fatto per il voto segreto o il voto palese. Fattemi dire, però, che l'immagine dell'Italia è cambiata. Ora siamo considerati un Paese moderno, all'avanguardia e bisogna insistere perché ci si riconosca per quel che siamo e non per come eravamo».

Il ghiaccio è rotto, la curiosità dei cronisti aumenta e si prova a sondare ancora il terreno. Dalla maggioranza ai casi particolari, ad esempio, al rapporto oggi esistente tra il Psi e il Pci. Craxi è stato sottoposto al «terzo grado» da una decina di giornalisti del «Time Magazine», ventimila dipendenti, ventisei milioni di copie alla settimana. Hanno voluto sapere il suo pensiero sul partito di Achille Occhetto? «Sì, sì, risponde il segretario socialista —. Certamente. E io non

ho avuto difficoltà a dir loro la mia. Per me i comunisti italiani sono una specie particolare di comunisti perché indossano diversi abiti, tranne quello socialista. Non è solo camuffamento. La verità è un'altra: è in corso un processo assai complicato che non si risolve tanto rapidamente. Ma il ragionamento è troppo lungo, se lo volessimo continuare dovremmo rimanere in America un'altra settimana».

E con la Dc, che tipo di dialogo ha il suo partito? Craxi ha un attimo di esitazione. Prudenza? Diplomazia? Macché, eccolo rispondere: «Io non sono, come è noto, un democristianologo».

Quindi, la domanda potrebbe pormela il giorno in cui si sapranno questi particolari non insignificanti. Sulle supposizioni, non costruisco nulla».

C'è una soluzione per piazzare del Gesù che potrebbe essere considerata da lei e dal Psi la migliore? «Io do consigli solo se richiesti. Se qualcuno si avvicinerà e mi domanderà, indosserò gli abiti del politologo e risponderò. Prima no».

Con i magnati americani ha parlato del piano Marshall? «Sì, ma il discorso è stato subito accantonato, perché l'argomento è accantonato. Il problema è sempre quello dei crediti da concedere all'URSS, però con certe garanzie. Ad esempio, l'Italia importa molto dai sovietici, ma loro comprano poco. Ebbene, questa situazione deve cambiare, c'è bisogno di maggiore equilibrio».

Bruno Tucci

ROMA — La direzione comunista ha preferito rinviare al mese di novembre le decisioni sul regolamento del prossimo congresso. Apparentemente questo risultato di un'altra mattinata dedicata all'argomento già affrontato lunedì è soltanto formale, ma è derivato da un confronto anche aspro e riflette l'impatto sul punto principale da risolvere: il congresso sarà chiamato a pronunciarsi su un documento politico unitario o su più documenti contrapposti?

Se Armando Cossutta appare orientato a procedere tenendosi comunque lontano dal «centro», il ben più influente padre della «sinistra» interna Pietro Ingrao non ha ancora scelto. Le incognite sul suo comportamento influiscono indirettamente su quello della «destra». E le modalità di elezione dei delegati non sono state precisate proprio perché le alleanze fra le varie anime del partito non sono definite.

zionato dai comportamenti altrui. Ma l'operazione non è semplice. La riunione di ieri si è inceppata sulla proposta di norme congressuali elaborate da Emanuele Macaluso, responsabile del comitato per le regole. Considerato che sta prevalendo la tendenza a raccomandare alle future assemblee locali l'adozione dello scrutinio segreto, si tratta di decidere se, quanto e come le elezioni dei delegati andranno collegate agli eventuali documenti separati.

In una discussione dove le posizioni non avrebbero riprodotto gli schieramenti classici, la sinistra non si sarebbe trovata sola a contrastare ipotesi tali da avvantaggiare in partenza la maggioranza. Più volte in questi giorni i dirigenti vicini ad Occhetto, come Claudio Petruccioli e Gianni Pellicani, hanno sottolineato la validità dello statuto attuale. E secondo l'interpretazione consueta dello statuto le connessioni automatiche tra delegati e documenti differenti sono praticamente escluse.

La proposta del segretario socialista: occorre punire chi si droga Dalla parte di chi sostiene il sì | Dalla parte di chi sostiene il no

Export d'armi Alla Camera una nuova legge

Per i trafficanti di armi si preparano in Italia tempi difficili: controllo parlamentare sulle esportazioni, istituzione di un comitato interministeriale e di altri organismi specializzati, creazione di un albo delle imprese abilitate all'esportazione di armamenti, severi accertamenti per impedire le cosiddette «triangolazioni».

«Malagiunta» a Pavia: il Pli commissariato

La sezione pavese del Pli, che appoggia esterne la giunta anomala composta da Dc, Pci, Verdi, Psdi, è stata commissariata dagli organismi regionali del partito di Altissimo.

SEGUE DA PAGINA 1

ziori e saggisti, quelli più informati, quelli che avevano familiarità con le avanguardie d'Oltreoceano, si erano affrettati a scrivere che l'Lsd «liberava le energie creative nascoste in ognuno di noi», concedendo il viatico e la benedizione delle Muse (todos caballeros con l'Lsd) a una sostanza che di lì a poco si sarebbe rivelata micidiale.

Catastrofi personali

Le precisazioni successive su suicidi, depressioni, psicosi, catastrofi personali, arrivano troppo tardi. La domanda rivoluzionaria di liberazione chimica aveva cominciato a trainare l'offerta reazionaria di droga con la forza di uno stallone normanno che trascini il suo carro. Il consumo tirava la produ-

zione, e la mafia internazionale era ormai saldamente insediata a cassetta con le redini in mano.

Poco dopo, la legge del 1975 segnò il tentativo di frenare la corsa del carrozzone lasciando galoppare liberamente i cavalli e facendo buh al cocchiere, in un'atmosfera culturale segnata dal permissivismo e dal giustificazionismo universalisti.

Oggi i cavalli hanno raddoppiato la velocità, galoppando ventre a terra ed è ormai chiaro che bisogna fermare la loro corsa, a meno di voler trasformare la società in un ippodromo, legalizzando tutto, e quindi anche l'offerta, e sostituendo ai cocchieri della mafia funzionari delle Usl, farmacisti, o tabaccai.

dell'eroina (e adesso della cocaina) ci sono decenni di incentivi culturali, fondati sul principio illusorio che una società (semplice o complessa, non importa) possa stare insieme rinunciando alla dissuasione, al divieto, alla sanzione, e puntando esclusivamente sulla persuasione, sulla permissività, sul premio.

La potenza oscura

Uno Stato dove nessuno è responsabile di quello che fa e dunque può fare quello che gli piace; una società in cui è responsabile sempre e soltanto la potenza oscura e impersonale della società e mai gli uomini che la compongono, e dove il soggettivismo fa sparire i soggetti, non stanno insieme a lungo quali che siano le estasi democratiche che sorreggono e ispirano le loro leggi.

Non credo che la proposta di Craxi incontrerà il favore dei partiti e del Parlamento, ai quali pone un compito di durezza inusuale. Penso anzi che per il momento non passerà, ma è il primo segnale che tenti di ristabilire il sistema binario del premio e della sanzione (che in questo caso non sarà certo il carcere) e di accerchiare i malanni sociali aggiungendo alle blandizie della persuasione anche la minaccia della dissuasione: soprattutto ripristinando il principio e il sentimento della responsabilità personale. Il segnale è giusto.

Anche se governo, partiti e Parlamento non sono ancora in grado di agire, l'opinione pubblica è già in grado di capire che per sloggiare il cocchiere della mafia, ormai insediato a cassetta, occorre anche fermare i cavalli, o almeno rallentare la loro corsa. Saverio Vertone

SEGUE DA PAGINA 1

Anche per questo, ci riesce difficile comprendere l'atteggiamento di quella parte della popolazione che si sente talmente lontana dalla tempesta, tal-

mente immunizzata e superiore, da preferire le crudeli scorciatoie dei castighi alla politica della prevenzione, dell'educazione e della solidarietà. Punire i drogati significa etichettarli come delinquenti, spingerli (forse) a

diventare delinquenti davvero, esporli all'ostacolo che, in questo libero Paese, già incomincia a colpire gli ammalati di Aids, gli omosessuali, gli immigrati, gli zingari, le minoranze che stanno peggio.

E' perfettamente comprensibile che esistano forze politiche interessate a cavalcare queste ondate di intolleranza. Possiamo parlare, ma, per noi, restano tabù. Giuliano Zincone A pagina 11 e in cronaca

Europee '89, non escluso un progetto del governo

ROMA — Il governo non esclude l'eventualità di presentare un proprio progetto di riforma del sistema elettorale per le europee. Lo ha detto il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Silvano Labriola.

Times: Agnelli e il sindaco Orlando tra gli italiani illustri

LONDRA — Il «Times» di Londra dedica un lungo inserto all'Italia nel quale si esaminano tra l'altro gli squilibri tra Nord e Sud, le nuove tendenze sindacali, il turismo, l'industria cinematografica e alimentare e il mondo della moda. Per illustrare infine il nuovo volto dell'Italia il «Times» presenta ai suoi lettori «le ambizioni e le realizzazioni» di Gianni Agnelli, Carlo Azeglio Ciampi, Silvio Berlusconi e Leoluca Orlando che figurano, precisa, «tra gli uomini di maggior successo nel loro campo non solo in Italia ma in Europa».

CORRIERE DELLA SERA logo and publication information including address, phone numbers, and subscription details.